# 7.
# GLI EFFETTI SULLE CARRIERE POST SCUOLA SECONDARIA: I RISULTATI DI *PERCORSI*

di *Luca Mo Costabella*, *Davide Azzolini*, *Sonia Marzadro* e *Loris Vergolini*

## 7.1 Introduzione

Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, l'Italia continua a figurare tra gli ultimi paesi europei per quota di laureati. Tale primato negativo è almeno in parte dovuto all'esistenza di forti disuguaglianze sociali nella partecipazione universitaria. Come illustrato nel Capitolo 2, alla base di questi divari vi sono soprattutto fattori economici: famiglie con bassi livelli di istruzione dispongono di minori risorse da dedicare al sostegno dei costi universitari e alle opportunità educative in generale. In Italia, il principale strumento di sostegno è il diritto allo studio, che prevede esonero dalle tasse e borse di studio. Tuttavia, nonostante sia un dato acquisito che le misure di supporto attivate precocemente sono più efficaci (Herbaut e Geven, 2020a), il diritto allo studio viene attivato tardi, solo al momento dell'iscrizione all'università.

I programmi di risparmio incentivato – come i *Child Development Accounts* o *Children's Savings Accounts* – rappresentano un approccio promettente per favorire la partecipazione universitaria degli studenti provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati (Elliott e Sherraden, 2013). Questi programmi, come già illustrato nei Capitoli 1 e 4, sono pensati per i minori (dalla nascita fino alla maggiore età) e incentivano il risparmio vincolato all'istruzione post secondaria (Beverly, Elliott e Sherraden, 2013; Elliott e Lewis, 2018). Gli studi valutativi esistenti hanno riscontrato effetti positivi di questi programmi sul risparmio familiare per l'università (Beverly *et al.*, 2016), sullo sviluppo socio-emotivo dei bambini (Huang *et al.*, 2014) e sulle aspettative educative dei genitori (Kim *et al.*, 2015). Tuttavia, le evidenze sugli effetti di questi programmi sull'accesso e sul conseguimento dell'istruzione universitaria restano limitate. Uno dei motivi principali è il lungo intervallo di tempo che intercorre tra l'avvio del risparmio e la possibilità di misurare gli esiti accademici.

Il presente capitolo analizza gli effetti a lungo termine di *Percorsi*, il primo programma di risparmio per l'istruzione realizzato in Italia. Il programma mira a sostenere la partecipazione all'istruzione terziaria riducendo le barriere economiche e rafforzando le aspettative familiari. Le destinatarie sono le famiglie a basso reddito della città metropolitana di Torino con figli al quarto o quinto anno della scuola secondaria di secondo grado. Ogni mese le famiglie che aderiscono a *Percorsi* depositano una piccola somma su un conto dedicato, che la Fondazione Ufficio Pio quadruplica. Le risorse così accumulate possono essere utilizzate solo per finanziare spese educative; inoltre, le famiglie e i ragazzi partecipanti possono ricevere servizi di orientamento, formazione e consulenza sia sul fronte della gestione finanziaria sia su quello del percorso di studi (si rimanda al Capitolo 5 per una descrizione più approfondita del programma).

La prima valutazione di *Percorsi* ha riguardato le edizioni 2014 e 2015, e si è basata su un disegno sperimentale che ha coinvolto 716 soggetti. La valutazione, disegnata da ASVAPP in collaborazione con FBK-IRVAPP, aveva l'obiettivo di stimare l'effetto del programma sulla scelta di proseguire gli studi dopo il diploma (Martini *et al.*, 2021)[1]. Lo studio ha dimostrato che il programma ha aumentato i tassi di iscrizione e di permanenza all'università di circa nove punti percentuali. Gli effetti sono risultati essere più accentuati per gli studenti provenienti dagli istituti professionali, spesso caratterizzati da condizioni economiche più svantaggiate e una preparazione scolastica più limitata.

Successivamente, la valutazione è stata estesa all'edizione 2016, per un totale di 1451 studenti, e ha guardato agli effetti di lungo termine, fino al 2025. Questa seconda valutazione ha riguardato, nello specifico, gli effetti del programma sul conseguimento del titolo di istruzione terziario e sui percorsi lavorativi degli studenti durante i cinque anni successivi al diploma di scuola secondaria superiore.

Nel complesso, la valutazione di *Percorsi* ha diversi punti di forza: non solo il ricorso a un solido disegno di valutazione sperimentale, una notevole estensione temporale, un campione esteso e il ricorso a dati amministrativi universitari e sul mercato del lavoro. Tali caratteristiche, raramente disponibili congiuntamente negli esercizi di valutazione, consentono di stimare in modo robusto gli effetti della partecipazione al programma.

[1] La valutazione degli effetti di *Percorsi* è nata con il progetto *ACHAB* (*Affording College with the Help of Asset Building*), aggiudicatario di un finanziamento nell'ambito del bando Progress 2013, DG Employment, Social Affairs and Inclusion della Commissione Europea.

## 7.2 Il disegno di valutazione

In primo luogo, la valutazione degli effetti si concentra sugli esiti direttamente legati all'istruzione: la probabilità di immatricolarsi all'università, di permanere dopo il primo anno e, infine, di ottenere una laurea[2]. La domanda affrontata è quindi la seguente: «la partecipazione a *Percorsi* incide sulla probabilità di iscriversi all'università e di ottenere una laurea?».

Il secondo tipo di analisi realizzato considera il lavoro durante i cinque anni post diploma di scuola secondaria superiore. La domanda valutativa in questo caso mira a comprendere se, e in che misura, la partecipazione al programma di risparmio incentivato abbia permesso ai partecipanti di non lavorare o di posticipare l'avvio di un'attività lavorativa. L'ipotesi è che il contributo finanziario abbia allentato le pressioni finanziare e presumibilmente diminuito la necessità di lavorare per mantenersi durante gli studi. Ciò potrebbe tradursi in una maggiore facilità di completare con successo e in modo più regolare gli studi (Broton *et al.*, 2016).

### 7.2.1 *Il reclutamento e la costruzione dei due gruppi per la valutazione*

La valutazione ha riguardato gli studenti che sono entrati in *Percorsi* negli anni scolastici 2014-15, 2015-16, 2016-17. All'inizio di ogni anno scolastico sono state raccolte le candidature. Potevano candidarsi gli studenti che frequentavano la classe quarta o la classe quinta di un istituto superiore. Tutti i candidati compilavano un questionario fornendo informazioni sul loro percorso scolastico, su alcune caratteristiche familiari e sulle loro prospettive dopo il diploma. Una prima fase di scrematura delle candidature si è basata sulla verifica dei requisiti formali per poter entrare nel programma (per esempio, la condizione economica). Un'ulteriore scrematura preliminare è consistita nell'eliminare a priori coloro che verosimilmente avrebbero optato per una scelta post diploma indipendentemente dalla partecipazione a *Percorsi*. Sono stati esclusi coloro che con altissima probabilità sarebbero comunque andati

[2] *Percorsi* apre ai partecipanti un ventaglio maggiore di opportunità rispetto a quanto qui sinteticamente descritto: per esempio, ammette la possibilità di sostenere spese per le scuole superiori (con un bonus dimezzato per i soggetti inclusi nella ricerca, oggi portato a x4), così come sostiene percorsi di istruzione post diploma diversi da quelli universitari, come gli ITS o AFAM. Questo studio si focalizza sui percorsi universitari in quanto esito di prioritario interesse e oggetto esclusivo dell'intervento ai tempi dell'arruolamento di studenti e studentesse nella ricerca.

all'università: intuitivamente, uno studente che frequenta il liceo classico, ha terminato le scuole medie col massimo dei voti, non è mai stato rimandato e ha entrambi i genitori laureati andrà all'università con o senza *Percorsi*. Per far ciò si è fatto ricorso a un modello di *profiling*, stimato in precedenza su un campione di altri studenti di cui erano note le caratteristiche iniziali, che ha restituito per ognuno una stima della probabilità di immatricolarsi all'università. Sulla base di questo modello sono stati esclusi anno per anno coloro per i quali la probabilità stimata in base alle caratteristiche iniziali era molto alta (intorno al 90 per cento). Dall'altro lato sono stati esclusi coloro che non mostravano un particolare interesse per l'università, cioè quegli studenti che durante la compilazione del questionario di candidatura avevano dichiarato di non volerci andare o di essere in dubbio perché temevano fosse una perdita di tempo (mentre sono stati mantenuti coloro che mostravano dubbi a causa dei costi da sostenere). La logica della scrematura è stata quella di eliminare a priori coloro per i quali la partecipazione al progetto avrebbe difficilmente avuto un effetto sulle scelte successive, focalizzandosi invece su coloro per i quali la scelta non era scontata e quindi la possibilità di un sostegno economico avrebbe potuto fare la differenza.

Nel complesso, sono state accolte le candidature di 1.451 soggetti, le cui caratteristiche sono descritte nella Tabella 7.1. Il 15 per cento circa dei partecipanti ha almeno un genitore laureato, mentre oltre il 30 per cento ha genitori che hanno raggiunto, al massimo, l'obbligo scolastico. A testimonianza della fragilità economica familiare dei candidati, l'ISEE medio è risultato essere pari a circa 10.000 euro, quindi nettamente inferiore alla soglia massima di ammissione (15.000 euro). In quasi l'80 per cento dei casi entrambi i genitori sono italiani. La distribuzione dei ragazzi per istituto è eterogenea: uno su quattro frequenta un liceo classico o scientifico, più di un terzo frequenta un istituto tecnico, il 15 per cento circa un istituto professionale. Le ragazze rappresentano quasi il 60 per cento del totale, e sono particolarmente numerose in alcune classi: nei licei linguistici e di scienze umane (categoria «Altro liceo» in tabella) e negli istituti professionali, dove vi è un'alta incidenza degli iscritti agli istituti/indirizzi orientati alle professioni nei servizi.

Il fatto che il numero di candidature fosse superiore al numero di coloro che potevano essere effettivamente coinvolti nel progetto ha consentito di effettuare un'assegnazione casuale a un gruppo di partecipanti (gruppo di trattamento) e a un gruppo di esclusi (gruppo di controllo). L'assegnazione casuale è stata realizzata, per ciascuna delle tre edizioni del programma, dopo aver raggruppato i candidati per tipo di istituto e per classe frequentata. I due gruppi, quello di trattamento e di controllo, sono formati, rispettivamente, da 636 e 815 soggetti.

**Tabella 7.1 Caratteristiche del campione**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Femmina | 56,3 | Istruzione famiglia: laurea | 15,5 |
| | | Istruzione famiglia: scuole superiori | 51,3 |
| Liceo classico/scientifico | 27,1 | Istruzione famiglia: obbligo | 33,2 |
| Altro liceo | 20,9 | | |
| Istituto tecnico | 37,2 | Origine genitori: entrambi italiani | 77,4 |
| Istituto professionale | 14,8 | Origine genitori: mista | 5,9 |
| | | Origine genitori: entrambi stranieri | 16,7 |
| Mai respinto | 78,2 | | |
| Mai rimandato | 56,6 | Dimensione del nucleo familiare | 3,0 |
| Voto scuola sec. di primo grado: ottimo | 26,1 | ISEE | 10378,8 |
| Voto scuola sec. di primo grado: distinto | 27,7 | | |
| Voto scuola sec. di primo grado: buono | 34,5 | Classe frequentata a iscrizione: quarta | 55,0 |
| Voto scuola sec. di primo grado: sufficiente | 11,7 | Classe frequentata a iscrizione: quinta | 45,0 |
| | | Anno di ingresso nel progetto: 2014/2015 | 34,0 |
| Convinto di iscriversi all'università | 48,6 | Anno di ingresso nel progetto: 2015/2016 | 31.3 |
| Dubbioso (per questione economica) | 51,4 | Anno di ingresso nel progetto: 2016/2017 | 34,7 |
| *N* | | | 1.451 |

*Nota*: tutti i valori in tabella sono percentuali, tranne l'indicatore ISEE e la dimensione del nucleo familiare (valori medi). Per classificare il livello di istruzione della famiglia si fa riferimento al livello di istruzione massimo tra i due genitori.

L'equivalenza dei due gruppi è stata testata mediante test statistici che hanno confermato che, nel complesso, i due gruppi sono simili, pur restando alcune-contenute differenze relative all'origine migratoria dei genitori, al sesso e alla percentuale di studenti respinti negli anni passati. Queste differenze sono state agevolmente controllate in fase di stima degli effetti. Un ulteriore aspetto da prendere in esame è che la comparabilità può essere vanificata dalla «disobbedienza» (*non-compliance*), cioè dal passaggio non casuale di alcune persone da

un gruppo all'altro. In questi casi si rischia spesso di sottostimare gli effetti di un intervento, ed è necessario correggere opportunamente le stime con tecniche *ad hoc*. Nel nostro caso, 19 delle 636 persone assegnate al gruppo di trattamento hanno poi rinunciato a partecipare a *Percorsi*, mentre 30 persone delle 815 assegnate al gruppo di controllo vi hanno partecipato (si sono candidate in quarta superiore e sono state escluse, ma hanno presentato nuovamente domanda l'anno successivo venendo assegnate al gruppo di trattamento). Il grado di «disobbedienza» è minimo, e la sua incidenza sulle stime degli effetti è, quindi, trascurabile.

### 7.2.2 *I dati utilizzati per la valutazione*

Le analisi si basano sull'integrazione di cinque fonti di dati. La prima, già usata per la Tabella 7.1, è il questionario compilato dai ragazzi al momento della candidatura al progetto. La seconda fonte di dati è l'archivio gestionale di *Percorsi*, gestito dalla Fondazione Ufficio Pio, che consente di tenere traccia dell'effettiva partecipazione di ogni persona al programma.

La terza fonte è costituita dai dati amministrativi delle università piemontesi (Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale). Un'informazione importante è che solo una quota minima di studenti ha deciso di iscriversi all'università fuori dal Piemonte. Questo aspetto è rilevante per la robustezza dei risultati successivi, ottenuti analizzando esclusivamente i percorsi negli atenei della regione, poiché il numero limitato di iscritti fuori regione riduce il rischio di distorsioni nei risultati. I dati amministrativi delle università sono messi a disposizione dall'Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio Universitario dell'IRES Piemonte. Ogni anno, a cadenza regolare, l'Osservatorio riceve e organizza i dati dei tre atenei piemontesi relativi sia alle iscrizioni (immatricolazioni, iscrizioni agli anni successivi, eventuali abbandoni o trasferimenti) sia alle lauree. Dal 2019 al 2025 l'Osservatorio ha messo a disposizione i microdati sulle iscrizioni (aggiornati a luglio dell'anno precedente, quindi a tutto l'anno accademico) e sulle lauree (aggiornati a dicembre dell'anno precedente, quindi a tutto l'anno accademico con l'esclusione dell'ultima sessione primaverile), permettendo di tracciare in modo esaustivo i percorsi accademici di tutti i ragazzi dei due gruppi. Con i dati aggiornati all'anno accademico 2023-24 è possibile osservare gli esiti universitari su un orizzonte decisamente ampio: nove anni per la prima coorte, cioè chi nell'anno scolastico 2014-15 frequentava la classe quinta superiore, e quasi sei anni per l'ultima, cioè chi nell'anno scolastico 2016-17 frequentava la classe quarta superiore.

Il *dataset* è stato poi integrato con un quarto archivio di dati, ossia le Comu-

nicazioni Obbligatorie, COB) della Regione Piemonte. Questi dati contengono le informazioni che le imprese devono fornire sui propri dipendenti ai centri per l'impiego. L'archivio raccoglie dettagli su ogni esperienza lavorativa – come durata, tipo di contratto, qualifica e datore di lavoro – permettendo di ricostruire l'intera storia occupazionale dei lavoratori. L'estrazione delle COB e il collegamento con i partecipanti allo studio sono stati effettuati nel dicembre 2022 e replicati nella primavera 2023 e nell'agosto 2025. Questi dati ci consentono di ricostruire l'attività lavorativa dei soggetti durante gli anni universitari. Il periodo considerato è di cinque anni, da giugno a giugno, in modo da coincidere con l'anno accademico. Sebbene i dati amministrativi siano di alta qualità, va rilevato che essi includono soltanto informazioni relative a individui che hanno mantenuto la residenza nella regione in cui è attivo *Percorsi* o che lavorano per un'azienda con sede legale in Piemonte. Gli studenti che hanno trasferito la residenza fuori regione e trovato lavoro altrove non compaiono nei dati. Inoltre, l'archivio delle COB non include il lavoro autonomo, né il lavoro informale contiene informazioni sulle retribuzioni.

L'ultima fonte di dati utilizzata è la *survey*, web e telefonica, realizzata tra ottobre e novembre 2024 nell'ambito del progetto RIESCO – Resilienza e risparmi per la scuola nel post-Covid – finanziato attraverso il programma nazionale MUR-FRES. Il questionario ha permesso di raccogliere informazioni dettagliate sulle scelte educative e il lavoro degli studenti (salari, guadagni, lavori informali e settori occupazionali) a distanza di otto o dieci anni dalla domanda di partecipazione a *Percorsi.* Tuttavia, va constatato che il lungo lasso temporale intercorso tra la domanda e la rilevazione ha inciso negativamente sul tasso di risposta complessivo (42 per cento) e in modo differenziato tra i due gruppi (rispettivamente, 55,5 per cento nel gruppo di trattamento e 31,4 nel gruppo di controllo).

## 7.3 I risultati sugli esiti universitari

Sulla base dei dati amministrativi universitari, si stima che il 69 per cento degli studenti coinvolti nel progetto si è iscritto all'università (Tabella 7.2). La percentuale di iscritti mostra, negli anni dopo il primo, una fisiologica flessione: al terzo anno gli iscritti sono il 55 per cento. Tra coloro che si sono immatricolati, il 93 per cento si è iscritto a corsi di durata triennale. La possibilità di osservare le storie accademiche per un orizzonte superiore a cinque anni consente di verificare eventuali effetti sulle lauree fino ad almeno due anni dopo il termine legale degli studi. Questo è particolarmente utile perché le percentuali di laureati sono, nei

primi anni, piuttosto basse: solo il 19 per cento si è laureato al terzo anno, il 30 per cento al quarto, il 35 al quinto. Estendendo l'osservazione al massimo, cioè osservando per ogni studente tutta la storia disponibile dalla candidatura a *Percorsi* fino all'anno accademico 2023-24, si calcola una percentuale di laureati del 43 per cento (quasi l'80 per cento di coloro che al terzo anno risultavano ancora iscritti all'università).

Nella Tabella 7.2 sono riportate anche le stime degli effetti: la percentuale di immatricolati, pari al 69 per cento, è aumentata di circa 10 punti grazie a *Percorsi*. Ciò significa che in assenza di *Percorsi* solo il 59 per cento dei ragazzi si sarebbe iscritto all'università (i 10 punti percentuali in più rappresentano un aumento relativo del 17 per cento circa). Dal secondo anno in avanti, la percentuale di iscritti cala, e con essa la stima degli effetti. Al secondo anno l'aumento indotto da *Percorsi* è di 7-8 punti percentuali, al terzo anno è di 4 punti e statisticamente non significativo.

Le stime relative alle lauree entro una certa data dall'immatricolazione sono in generale prossime a zero. Quando si sposta l'attenzione sulla probabilità generale di ottenere una laurea, si stima un effetto positivo di quattro punti percentuali. Complessivamente sembra che la partecipazione al programma incentivi l'iscrizione all'università, ma contemporaneamente vi sia da parte dei partecipanti un maggiore rischio di abbandono, tanto che a qualche anno di distanza i benefici diventano minimi. Ciò nonostante, qualche effetto positivo si nota anche sul conseguimento dei titoli. Questo vale soprattutto quando si circoscrive l'analisi al sottocampione di studenti delle prime coorti, che

**Tabella 7.2 Effetti di *Percorsi* sulla probabilità di iscriversi all'università e di laurearsi**

| | Gruppo di controllo (%) | Effetto stimato | | | Gruppo di controllo (%) | Effetto stimato | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Iscritti al primo anno | 58,8 | +10,2 | *** | Laureati entro 3 anni | 17,9 | +0,9 | |
| Iscritti al secondo anno | 52,4 | +7,5 | *** | Laureati entro 4 anni | 28,7 | +1,3 | |
| Iscritti al terzo anno | 50,9 | +3,8 | | Laureati entro 5 anni | 34,7 | +0,8 | |
| | | | | Laureati (totale) | 39,3 | +4,0 | * |

*Nota*: stime statisticamente significative per: * $\alpha$=10%, ** $\alpha$ =5%, *** $\alpha$ = 1%.

hanno partecipato alla prima valutazione (ACHAB): su questi si nota che l'effetto sull'ottenimento della laurea (laureati totale) è leggermente superiore a quello riportato in tabella (6,8 punti percentuali). Bisogna inoltre considerare che questi risultati rappresentano stime di effetti medi su tutti i partecipanti, e potrebbero nascondere una certa eterogeneità tra gruppi. Questo aspetto è trattato nel prossimo paragrafo.

L'indagine RIESCO ha permesso di ampliare l'analisi considerando anche altri esiti e scelte educative, quali sede e tipo di corso di laurea e voto di laurea. I risultati non mostrano l'esistenza di differenze sistematiche tra beneficiari e non beneficiari, né sul corso di studi scelto né sulla probabilità di frequentare o aver frequentato l'università al di fuori del Piemonte. Quest'ultimo è un dato interessante dal punto di vista valutativo, nella misura in cui suggerisce che il limite geografico nei dati amministrativi universitari utilizzati non inficia la validità delle stime. Detto in altri termini, le stime degli effetti presentate sopra non sarebbero sotto o sovrastimate a causa di una maggiore o minore incidenza di iscritti fuori sede nel gruppo di trattamento. Infine, dai dati RIESCO non emergono risultati significativi neanche in relazione al voto di laurea o alla votazione media per coloro che risultano ancora iscritti.

### 7.3.1 *I risultati per sottogruppi di partecipanti*

In questo paragrafo ci soffermiamo sulla potenziale eterogeneità degli effetti di *Percorsi*: ci sono categorie di studenti che beneficiano di più della partecipazione? Ci sono categorie che non ne beneficiano? L'effetto medio sulla popolazione totale può essere indicativo dei risultati generali del programma, ma la conoscenza sugli effetti prodotti per specifici sottogruppi può dare importanti indicazioni in termini di policy, per esempio suggerendo su quali profili di candidati sia più opportuno concentrare un intervento per renderlo più efficace.

Nella Tabella 7.3 si illustrano le stime degli effetti separate per istituto di provenienza degli studenti e per classe frequentata al momento dell'ingresso nel progetto. Le due dimensioni sono rilevanti per differenti motivi e opportunità:

- l'istituto di provenienza da un lato è mediamente rappresentativo delle caratteristiche complessive degli studenti, del loro *background* e delle loro prospettive; dall'altro rappresenta un'agevole dimensione di *targeting*, essendo semplice rendere operativa una procedura di selezione basata sull'istituto piuttosto che su singole caratteristiche individuali;
- entrare nel programma al quarto o al quinto anno delle superiori significa, per le famiglie, disporre di un anno in più o in meno per accumulare i rispar-

mi previsti, e questa possibilità potrebbe incidere positivamente sui percorsi degli studenti. Nel caso in cui ciò facesse realmente differenza si potrebbe immaginare di anticipare l'ingresso delle famiglie.

Nella nostra analisi le scuole secondarie di provenienza degli studenti sono raggruppate in quattro classi, con diverse prospettive e con diversi risultati dalla partecipazione:

**Tabella 7.3** **Effetti di *Percorsi* sulla probabilità di iscriversi all'università e di laurearsi, per sottogruppi**

| | Iscritti al primo anno | | Iscritti al secondo anno | | Iscritti al terzo anno | | Laureati (totale) | | *N* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Tutti** | | | | | | | | | *1.451* |
| Gruppo di controllo | 58,8 | | 52,4 | | 50,9 | | 39,3 | | |
| Effetto stimato | 10,2 | *** | 7,5 | *** | 3,8 | | 4,0 | * | |
| **Istituti professionali** | | | | | | | | | *215* |
| Gruppo di controllo | 27,7 | | 21,0 | | 20,2 | | 16,8 | | |
| Effetto stimato | 27,9 | *** | 21,5 | *** | 15,5 | *** | 12,1 | ** | |
| **Istituti tecnici** | | | | | | | | | *539* |
| Gruppo di controllo | 53,4 | | 44,3 | | 42,6 | | 30,5 | | |
| Effetto stimato | 6,9 | | 5,2 | | -0,4 | | 4,6 | | |
| **Licei classici/scientifici** | | | | | | | | | *393* |
| Gruppo di controllo | 82,0 | | 77,6 | | 77,2 | | 59,9 | | |
| Effetto stimato | 4,7 | | 3,3 | | 1,8 | | 1,5 | | |
| **Altri licei** | | | | | | | | | *304* |
| Gruppo di controllo | 58,4 | | 54,2 | | 51,2 | | 42,2 | | |
| Effetto stimato | 10,4 | * | 7,6 | | 4,6 | | -1,7 | | |
| **Classi quarte** | | | | | | | | | *790* |
| Gruppo di controllo | 56,4 | | 47,9 | | 47,3 | | 34,0 | | |
| Effetto stimato | 9,0 | *** | 7,8 | ** | 4,4 | | 5,1 | | |
| **Classi quinte** | | | | | | | | | *661* |
| Gruppo di controllo | 61,5 | | 57,6 | | 55,2 | | 45,4 | | |
| Effetto stimato | 11,6 | *** | 7,0 | ** | 2,7 | | 2,4 | | |

*Nota*: stime statisticamente significative per: * $\alpha$=10%, ** $\alpha$ =5%, *** $\alpha$ = 1%.

- i licei classici e scientifici identificano, al di là della scrematura iniziale volta a eliminare gli studenti quasi certi di proseguire gli studi, i ragazzi che sono comunque molto propensi a farlo. L'87 per cento dei partecipanti a *Percorsi* si è iscritto all'università, e l'80 per cento è ancora iscritto al terzo anno. Per loro l'effetto stimato di *Percorsi* è contenuto e statisticamente non significativo;
- chi proviene da altri licei (artistici, linguistici, scienze umane) mostra una minore propensione a iscriversi all'università (72 per cento), ma questa è influenzata in modo più evidente da *Percorsi*: l'effetto stimato al primo anno è di 10 punti, in linea con l'effetto medio sul totale degli iscritti, che si riduce progressivamente negli anni successivi;
- gli istituti tecnici sono quelli con composizione potenzialmente più eterogenea e per cui ci si aspetterebbe una maggiore incertezza sulla decisione di proseguire gli studi. Gli studenti di questo gruppo però non paiono influenzati dalla partecipazione: si stima solo un effetto marginalmente significativo di 7 punti al primo anno;
- gli istituti professionali portano al programma gli studenti per cui si prevede una minore probabilità di prosecuzione degli studi. Per questo gruppo l'effetto della partecipazione è molto forte: la probabilità media di immatricolazione aumenta di 28 punti percentuali (+102 per cento), l'effetto decresce negli anni ma al terzo è ancora pari a 16 punti (+78 per cento). Si tratta inoltre dell'unico gruppo per cui si stima in modo chiaro e indiscutibile un effetto positivo sulla probabilità di ottenere un titolo: i laureati totali sono il 28 per cento, quasi il doppio di quanto ci si sarebbe atteso in assenza di *Percorsi*.

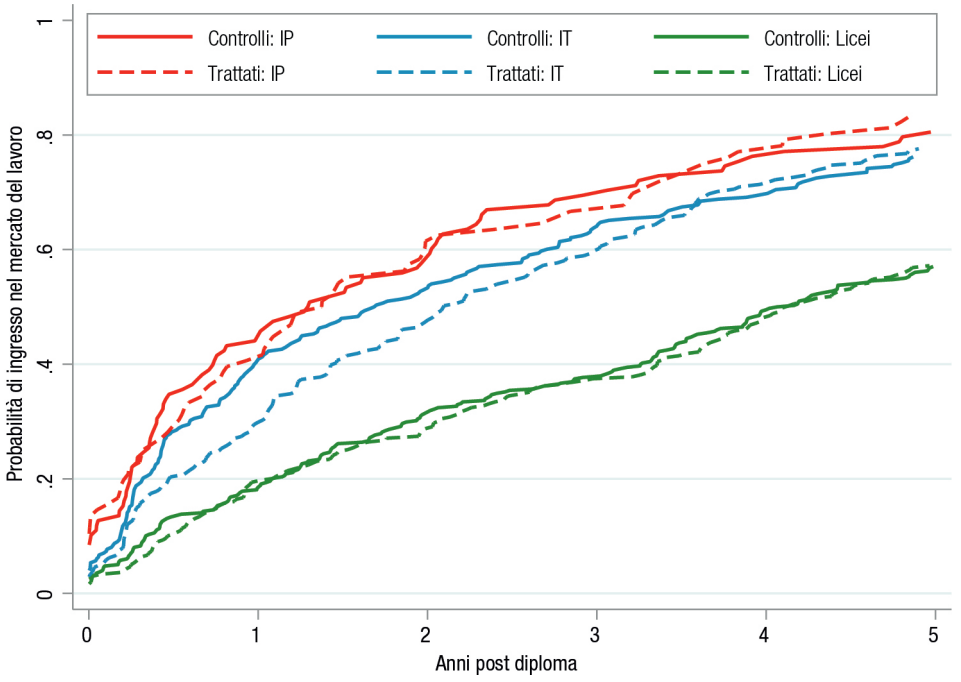
Le analisi condotte per altri sottogruppi, non presentate in questa sede, mostrano che gli effetti sono più evidenti per le ragazze, per chi aveva voti peggiori all'uscita dalle scuole medie, per chi viene da famiglie meno istruite. Si tratta, in linea di massima, di categorie di studenti che sono sovrarappresentate negli istituti professionali (anche le ragazze, iscritte agli istituti orientati alle professioni nei servizi).

Per quanto riguarda l'anno di ingresso nel progetto, non si evidenziano differenze marcate tra chi è entrato quando frequentava la quinta e chi lo ha fatto quando era in quarta. I risultati non supportano quindi l'idea di privilegiare l'ingresso al quarto anno. Tuttavia, l'assenza di differenze osservate non permette di escludere che avviare precocemente un programma come *Percorsi* (per esempio nei primi anni di vita) possa rafforzarne l'efficacia. Per rispondere a questa domanda sarebbe necessario effettuare nuove sperimentazioni.

## 7.4 Il lavoro durante gli studi

La Figura 7.1 mostra che le differenze legate all'indirizzo formativo frequentato non si limitano alle probabilità di proseguire gli studi all'università, ma si riflettono anche nelle modalità di partecipazione al mercato del lavoro. Non sorprende che i tempi di inserimento lavorativo risultino, quindi, molto differenziati in base all'indirizzo formativo della scuola secondaria superiore di provenienza: gli studenti provenienti dagli istituti professionali accedono al lavoro prima di quelli provenienti dagli istituti tecnici, e questi ultimi prima dei liceali (che in questa parte dell'analisi per semplicità non vengono distinti in base al macro-indirizzo).

**Figura 7.1** **Tempi di inserimento nel mercato del lavoro per indirizzo formativo e gruppo (trattati *vs* controlli) nei cinque anni successivi all'ottenimento del diploma di scuola secondaria di II grado**




*Nota*: stime di Kaplan-Meier.

Le linee tratteggiate relative al gruppo di trattamento evidenziano inoltre che, durante il primo anno, la quota di soggetti non ancora entrati nel mercato del lavoro è più bassa tra i partecipanti al programma, in particolare per i diplomati in indirizzi tecnici. Le differenze si mantengono nel tempo, ma tendono a ridursi progressivamente fino a invertirsi attorno al quinto anno di osservazione, quando molti individui sono ormai usciti dal sistema di istruzione.

Si raggiunge una conclusione analoga prendendo in esame l'intensità della partecipazione lavorativa nei vari anni. L'andamento del numero medio di giorni lavorati nei cinque anni successivi al diploma mette in evidenza dinamiche differenziate tra indirizzi formativi e tra trattati e controlli. Nel primo anno, i diplomati di istituti professionali registrano il valore più alto, seguiti dai tecnici e dai licei. Con il passare degli anni, l'intensità lavorativa aumenta per tutti, ma le differenze tra indirizzi persistono. Riguardo alle differenze tra gruppi, si riscontra che nel gruppo di trattamento l'intensità iniziale è più bassa che tra i controlli, soprattutto per i tecnici, segno di un ingresso nel mercato del lavoro più graduale. Dopo quattro o cinque anni, però, le traiettorie dei due gruppi convergono fino a invertirsi, tanto che nel quinto anno i partecipanti di *Percorsi* lavorano in media più dei controlli in tutti gli indirizzi.

A questo punto, diventa rilevante analizzare in modo più dettagliato la condizione di lavoro e studio degli studenti nei cinque anni successivi al diploma. A tal fine, incrociare i dati dei due archivi amministrativi consente di costruire le seguenti categorie che definiscono la condizione di un soggetto in un dato anno: (i) *studente*: iscritto all'università, con attività lavorativa inferiore a tre mesi; (ii) *studente lavoratore*: iscritto all'università, con attività lavorativa superiore a tre mesi[3]; (iii) *lavoratore*: non iscritto all'università, ma con esperienza lavorativa; (iv) *NEET*: non iscritto all'università e senza alcuna esperienza lavorativa[4].

[3] Utilizzando una soglia più elevata (sei mesi) i risultati delle stime degli effetti del programma non cambiano in modo apprezzabile.

[4] Va sottolineato che la definizione di NEET è più ampia di quella utilizzata convenzionalmente, in quanto non considera come studenti i soggetti che frequentano corsi di formazione post diploma (il dato non è disponibile), né considera come lavoratori i lavoratori autonomi. Inoltre, come già accennato, i dati amministrativi utilizzati, sia quelli universitari sia quelli relativi al lavoro, sono limitati al Piemonte, e anche questo, seppur marginalmente, può incidere sulla stima della condizione di NEET. È importante notare che questi limiti nei dati influenzano la stima dell'incidenza delle varie condizioni ma non c'è ragione di pensare che essi incidano diversamente tra trattati e controlli.

**Tabella 7.4 Effetti del programma *Percorsi* sulla condizione di lavoro-studio nel primo anno post diploma, intero campione e sottogruppi (punti percentuali)**

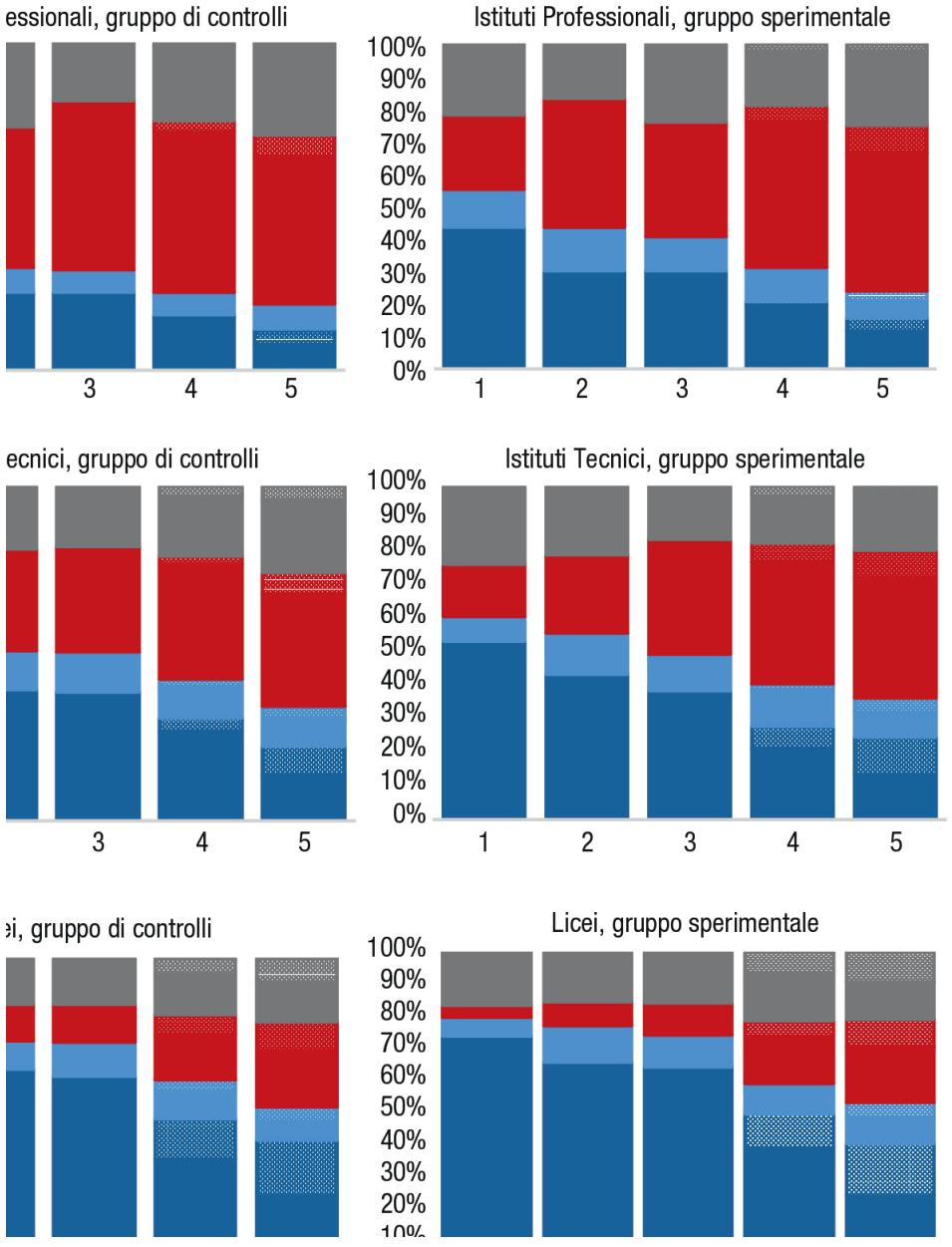
| | Studente | Studente lavoratore | Lavoratore | NEET |
|---|---|---|---|---|
| Intero campione | +9,8*** | +1,4 | -9,1*** | -2,1 |
| Licei | +7,1** | +0,5 | -4,0** | -3,6 |
| Istituti tecnici | +8,9** | -0,7 | -10,6*** | +2,3 |
| Istituti professionali | +17,7*** | +9,7** | -20,7*** | -6,7 |

*Nota*: effetti marginali calcolati a partire da modelli logistici multinomiali che includono come controlli le variabili di stratificazione (anno, classe e indirizzo formativo frequentato), l'ISEE familiare e il livello di istruzione dei genitori. Stime statisticamente significative per: * $\alpha$=10%, ** $\alpha$ =5%, *** $\alpha$ = 1%.

I risultati riportati nella Tabella 7.4 evidenziano come vi sia un effetto del programma sulla probabilità di iscrizione all'università come studenti *full time* (+9,8 punti percentuali), e un calo della probabilità di essere lavoratori (-9,1 punti). Questo risultato indica che il programma è riuscito a incentivare passaggi all'università a discapito di un ingresso immediato nel mercato del lavoro, non incidendo sulla probabilità di lavorare durante gli studi. Un risultato che può essere letto come un successo, nella misura in cui ha consentito agli studenti di cominciare gli studi universitari dedicandosi interamente a questi. Questo risultato viene confermato da analisi svolte sui dati della *survey* RIESCO dove si è chiesto agli studenti se avessero dovuto lavorare per potersi mantenere durante gli studi. I risultati evidenziano un effetto marginalmente significativo del programma, che riduce di circa 6 punti percentuali la probabilità di lavorare durante gli studi. La Tabella 7.4 mostra anche gli effetti stimati sui sottogruppi di studenti definiti dall'indirizzo formativo delle scuole superiori. Tale disaggregazione consente di rilevare che, tra chi proviene dagli istituti professionali, il programma ha aumentato sia la probabilità di essere studenti *full time* sia quella di essere studenti lavoratori. Una parte consistente di studenti provenienti da questi istituti che si sono iscritti all'università, quindi, lo ha fatto avviando in parallelo un'attività lavorativa.

La Figura 7.2 riporta i percorsi di studio e di lavoro dei due gruppi (trattamento e controllo) a seconda dell'indirizzo formativo frequentato nei cinque anni successivi al conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore. Visivamente appare chiaro come la quota di studenti sia molto più alta tra i liceali e si nota lo spostamento verso l'istruzione terziaria dei beneficiari del programma in tutti gli indirizzi formativi, ma con una maggiore entità per quanto riguarda i professionali. Specularmente, la quota di lavoratori è siste-

**Figura 7.2** **Percorsi di studio e lavoro nei cinque anni post diploma per gruppo di trattamento e indirizzo formativo**



maticamente più bassa tra i liceali e, col tempo, tende ad aumentare in tutti i gruppi.

Per gli studenti degli istituti professionali, il confronto tra gruppo di controllo e gruppo di trattamento conferma quanto mostrato in Tabella 7.4 e cioè che, nel primo anno, il programma induce una quota significativa di giovani a preferire lo studio al lavoro (gli studenti *full time* passano dal 25 al 43 per cento), mentre la quota di lavoratori si riduce da circa il 30 al 20 per cento. Tuttavia, si riscontra anche un aumento dei lavoratori-studenti (da 1 a 11 per cento) e già alla fine del primo anno si osserva un maggiore abbandono nel gruppo di trattamento. Di conseguenza, nel secondo e terzo anno si riduce il numero di studenti «puri», per effetto del passaggio al mercato del lavoro, mentre rimane sostanzialmente costante la quota di studenti lavoratori. Tra gli studenti degli istituti tecnici, invece, la Figura 7.2 conferma che, nel primo anno, l'effetto sull'iscrizione universitaria è più contenuto, con un drenaggio limitato dal lavoro. A partire dal secondo anno emerge però un progressivo aumento dei passaggi dall'istruzione al lavoro. Infine, guardando ai liceali, la situazione di partenza appare nettamente diversa rispetto a quella degli studenti degli altri indirizzi. Nel primo anno si osserva infatti il fenomeno opposto, ossia un passaggio dalla condizione di NEET verso lo *status* di studente. Dal secondo anno in avanti, invece, cresce soprattutto la quota di studenti lavoratori.

Nel complesso, l'analisi condotta mette in luce che il programma, incentivando la partecipazione universitaria, influisce potenzialmente in modo importante anche sui tempi di ingresso nel mondo del lavoro e sulla combinazione di lavoro e studio nei primi cinque anni dopo la maturità. Si tratta di anni importanti per gli esiti lavorativi futuri, come anche per la transizione alla vita adulta. Questi esiti possono essere influenzati non solo dai percorsi formativi ma anche dalle esperienze lavorative, e dall'intreccio tra le due realtà. Analisi future potranno cercare di mettere a fuoco l'esistenza di effetti del programma su tali esiti di lungo termine.

## 7.5 Conclusioni

Le valutazioni condotte permettono di concludere che *Percorsi* produce un effetto positivo sul tasso di iscrizione all'università e, anche se in misura ridotta, sulle chance di conseguire la laurea. Un aspetto da sottolineare è l'eterogeneità dei risultati. Alcuni sottogruppi non beneficiano della partecipazione, altri lo fanno in modo determinante. In generale, i benefici maggiori sono per coloro che avrebbero a priori una bassa probabilità di proseguire gli studi. La più chia-

ra esemplificazione di questa evidenza viene dalle analisi separate per indirizzo formativo della scuola secondaria superiore: a un estremo i risultati sul conseguimento della laurea sono modesti, quasi nulli, per chi frequenta un liceo classico o scientifico, all'altro estremo i risultati sono molto forti per chi proviene dagli istituti professionali. Per questi ultimi si riscontra un effetto forte e significativo sia sulla probabilità di immatricolarsi sia su quella di laurearsi: entrambe vengono quasi raddoppiate.

Un secondo aspetto da sottolineare è che le stime, sia quelle aggregate sia quelle per quasi tutti i sottogruppi, decrescono nel tempo. In pratica, la propensione all'abbandono nel gruppo di trattamento è maggiore di quella nel gruppo di controllo. Una possibile spiegazione è che parte dell'effetto positivo iniziale riguardi gli studenti incerti sulla prosecuzione degli studi, non solo per motivi economici: in tal caso la disponibilità di risorse potrebbe ridurre i costi di un tentativo e spingere a provarci comunque, pur con meno convinzione di altri. Questa ipotesi non può essere pienamente validata, anche se alcuni approfondimenti sui dati disponibili mostrano che alcune specifiche caratteristiche degli studenti sono correlate sia a una maggiore efficacia del programma sia a una maggiore probabilità di abbandono.

Inoltre, i risultati mostrano che l'effetto del programma *Percorsi* non si limita alla probabilità di iscrizione universitaria, ma si riflette anche nei tempi e nelle modalità di ingresso nel mercato del lavoro, con dinamiche, anche qui, differenziate a seconda dell'indirizzo scolastico. Negli istituti professionali, il programma incentiva inizialmente il passaggio dallo *status* di lavoratore a quello di studente a tempo pieno, ma tale vantaggio tende a ridursi negli anni successivi, in conseguenza di un maggiore abbandono associato a un maggiore ingresso nel mercato del lavoro. Nei tecnici l'impatto iniziale è più contenuto, ma emerge un progressivo spostamento dall'istruzione al lavoro a partire dal secondo anno. Nei licei, invece, prevale il rafforzamento della prosecuzione degli studi, con un calo della condizione di NEET e una crescita graduale degli studenti-lavoratori. In prospettiva, l'effetto del programma si traduce in un inserimento lavorativo più intenso e stabile, pur attraverso traiettorie eterogenee legate ai percorsi di scuola secondaria superiore. Lo studio ha riguardato il lavoro durante gli anni di università, ma in futuro la disponibilità di dati amministrativi consentirà di indagare anche gli effetti di lungo termine (post università) della partecipazione a *Percorsi* sulle storie lavorative dei partecipanti.

Complessivamente, si può affermare che un programma come *Percorsi* è in grado di incidere sulle scelte di istruzione e, di conseguenza, sulle modalità e sui tempi di ingresso nel mercato del lavoro dopo il diploma di maturità. In alcuni sottogruppi (i liceali), la spinta offerta dal programma pare esaurirsi nei

primi anni post diploma, ma per altri (gli studenti degli istituti professionali) il beneficio è molto forte e si estende fino al conseguimento della laurea. Il fatto che gli effetti del programma siano molto evidenti per gruppi ben circoscritti offre indicazioni di *targeting* utili ad aumentare notevolmente l'efficacia del programma.